



ICONA BIBLICA 2008 - 2009

"Voi chi dite che Io sia?"

In questo anno saremo condotti dal Vangelo di Marco, scritto per chi vuole diventare discepolo di Gesù, e in particolare da questo dialogo tra Gesù e i discepoli che vuole suscitare la fede (8,27-36). All'inizio del capitolo ottavo Gesù moltiplica i pani per proclamare la Provvidenza di Dio e la sua identità di Figlio di Dio. Ma i farisei non credono, non si accontentano di questo segno e ne pretendono altri; i discepoli fanno fatica a custodirlo nella memoria e cadono nell'affanno perché, durante il viaggio in barca, si accorgono di avere dimenticato i pani (ne hanno solo uno) e sembrano non essere consapevoli di chi è a bordo con loro. Inoltre si stanno dirigendo verso i villaggi della Decapoli, fuori dalla Galilea, in una regione pagana, per giunta sotto l'influenza della famiglia di Erode, che riteneva che Gesù fosse Giovanni il Battista ritornato a dargli fastidio. Proprio in questo contesto, molto vicino alla quotidianità e alla cultura in cui ci troviamo a vivere, Gesù interroga i discepoli. Prima di tutto Egli li aiuta a diventare consapevoli della cultura in cui si trovano, del "si dice". Che cosa si dice di Gesù? Ma i discepoli non sono chiamati a distinguersi dalla folla? Il loro cuore è ancora indurito o si sono lasciati aprire gli occhi, come nel brano immediatamente precedente era accaduto ad un cieco a Betsaida? La domanda diventa allora personale: Chi sono io per te? Chi sono io per voi? Quanto sono importante per te e per voi?.. A tale domanda segue la risposta personale di Pietro, la sua professione di fede: «Tu sei il Cristo, tu sei il Messia». La professione di fede di Pietro sulla strada per Cesarea di Filippi è un vertice nel vangelo di Marco, tanto è vero che l'evangelista pone al versetto 31 un nuovo sommario sull'insegnamento di Gesù per annunciare una svolta. Essere giunti al vertice non è essere giunti al compimento, perché la professione di fede di Pietro non abbraccia la totalità del mistero di Gesù: egli è chiamato a formarsi come discepolo verso una fede adulta. Del resto gli stessi demoni pronunciano professioni di fede più complete di quella di Pietro: Gesù è il Santo di Dio (1,24.34), il Figlio di Dio (3,11), Figlio del Dio altissimo (5,7). Inoltre la fede non si riduce ad una formula dichiarata: è importante confessare con la bocca che Gesù è il Signore, ma con il cuore bisogna partecipare al suo mistero pasquale (Rm 10,9). Pietro, di fronte a Gesù, si è assunto un impegno a nome di tutti, ma questo va poi confermato e ripreso in seguito. Infatti, nel momento in cui Gesù annuncia la sua sofferenza, il suo rifiuto, la sua morte violenta e propone una croce da portare come via verso la gloria, Pietro si ribella, vuole passare avanti al maestro, diventare lui maestro per il suo maestro. Nel momento in cui Pietro smette di essere discepolo, diviene "satana" per Gesù. Gesù lo sgrida e lo invita a riprendere il posto del discepolo, fratello con gli altri: del resto uno solo è il maestro e gli altri fratelli tra loro (Mt 23,8). Pietro si formerà nella sequela del Signore, cambiando le sue aspettative, facendo esperienza della misericordia, allenandosi nella fedeltà fino al martirio.

L'Azione Cattolica, che ritrova nel Crocifisso Risorto il cuore della formazione, può essere uno strumento prezioso, nelle mani dello Spirito Santo, che ci sostiene nell'essere discepoli di Gesù nella totalità della nostra persona, come ci ricorda il Progetto Formativo: «Se Gesù Cristo è il cuore della formazione, il cristiano è colui che ha scelto Cristo e lo segue. La vita cristiana è relazione personale con Cristo come unico Salvatore della propria vita e della storia. Accettare il suo insegnamento non basta; non basta neanche scegliere la sua vita come modello. Occorre aderire alla persona stessa di Gesù, condividere la sua vita ed il suo destino, partecipare alla sua obbedienza libera ed amorosa alla volontà del Padre. Camminare dietro Cristo significa avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Lui (Fil 2,5), amare come Egli ha amato, fino a dare la vita per i fratelli. Ma come è possibile riuscire con le nostre forze ad amare Cristo al di sopra di tutti e di tutto? Come è possibile amare tutti in Cristo e Cristo in tutti? È possibile se il suo Spirito agisce in noi» (2.6).